



Lezione 13



Programmazione Android



- Storage temporaneo
 - **Salvataggio temporaneo dello stato**
- Storage permanente
 - **Preferenze**
 - Shared & Private Preferences
 - PreferenceScreen e PreferenceActivity
 - **Accesso al File System**
 - **Accesso a Database**
- Condivisione di dati
 - **Content Provider**



Accesso a Database



SQLite



- Android incorpora una versione di **SQLite**
 - Database di uso generale
 - Particolarmente “piccolo”, implementato come una libreria dinamica (.so)
 - Non adatto a grandi quantità di dati, ma efficiente per piccoli database
- Ogni applicazione ha un insieme di database SQLite associato
 - Solo l'app può accedere ai “suoi” database
 - Si possono esporre i dati ad altri tramite **Content Provider**



SQLiteDatabase



- La classe SQLiteDatabase rappresenta un singolo DB, identificato tramite il nome del file .db
- Esistono due pattern tipici di accesso a DB
 - Usare SQLiteDatabase e i metodi relativi per creare e modificare il DB “a mano”
 - Creare una sottoclasse di SQLiteOpenHelper per innestare sui suoi metodi di ciclo di vita le operazioni sul DB in maniera “assistita”
- Vedremo brevemente entrambi

SQLiteDatabase

- Per aprire o creare un database si possono usare vari metodi statici di SQLiteDatabase

- Molte varianti overloaded

Restituisce un'istanza di
SQLiteDatabase

- **openDatabase(*path*, *factory*, *flags*)**

- *path* è il pathname del DB
- *factory* è la classe da invocare per creare i **Cursor**
 - La cosa “normale” è passare **null** e usare la factory di default
- *flags* indica il modo di apertura, bitmask fra:
 - OPEN_READWRITE
 - OPEN_READONLY
 - CREATE_IF_NECESSARY
 - NO_LOCALIZED_COLLATORS



SQLiteDatabase



- Un gergo usato frequentemente è
 - SQLiteDatabase **db** =
`SQLiteDatabase.openOrCreateDatabase(path, null);`
 - Più raramente, si usa creare un **database in memoria** (non salvato in un file!) per memorizzare in maniera temporanea dati su cui sia utile operare in maniera relazionale
 - SQLiteDatabase **db** =
`SQLiteDatabase.create(null);`

Un DB in memoria è molto veloce, ma viene cancellato al momento della `close()`!



Altre operazioni sul DB



- Il Context (e quindi, anche l'Activity) offre alcune altre funzioni di utilità
- Si tratta di funzioni di gestione “globale” del DB
 - String [] **databaseList()** – restituisce l'elenco dei nomi di DB associati al contesto
 - boolean **deleteDatabase(*nome*)** – cancella un DB
 - String **getDatabasePath(*nome*)** – restituisce il path assoluto di un DB
 - SQLiteDatabase **openOrCreateDatabase(*nome*, *modo*, *factory*)** – apre o crea un DB



Eseguire istruzioni SQL



- Una volta ottenuto (in qualunque modo) un **db**, possiamo eseguire le consuete operazioni SQL
- Il metodo più generale è **db.execSQL(sql)**
 - Esegue i comandi SQL passati (come stringa)
 - *sql* può contenere qualunque comando, purché non debba restituire nulla (il metodo è void)
 - In particolare, può eseguire **CREATE TABLE** e simili
 - Non può eseguire **SELECT**
 - Può eseguire **UPDATE**, ma non restituire il numero di record modificati



Eseguire istruzioni SQL



- Nel caso si usino dei *placeholder* nella query SQL, occorre usare una versione di **execSQL()** che prende anche gli argomenti
 - `s="INSERT INTO Aule (nome, edificio) VALUES (?,?)";`
 - `Object[] a = { "A", "Marzotto B" };`
 - `db.execSQL(s,a);`
- La cosa può anche essere spezzata in più passi
 - `SQLiteStatement st=db.compileStatement(s);`
 - `st.bindString(1, "A"); st.bindString(2,"Marzotto B");`
 - `st.execute();`



SQL a programma



- Il costo di compilazione di ogni istruzione SQL non è (affatto) trascurabile
- SQLite fornisce una modalità alternativa, in cui anziché passare una istruzione SQL, si invocano specifici metodi
 - ***delete(tabella, where, args)***
 - ***insert(tabella, nullcolumn, valori)***
 - ***replace(tabella, nullcolumn, valori)***
 - ***update(tabella, valori, where, args)***

SQL a programma



ROID

è

- Il costo (affatto)
- SQLite anziché specific

Esempi

where = “edificio=?”

args = new String[] {“Marzotto D”}

valori è un **ContentValues** – l'ennesima mappa chiavi-valori (fornisce una serie di metodi put() e getAs*Tipo*() e simili). La chiave è il nome della colonna nella tabella.

nullcolumn è il nome di una colonna in cui inserire un valore NULL, usato solo se valori è la mappa vuota (altrimenti, può essere **null**)

- **delete(*tabella*, *where*, *args*)**
- **insert(*tabella*, *nullcolumn*, *valori*)**
- **replace(*tabella*, *nullcolumn*, *valori*)**
- **update(*tabella*, *valori*, *where*, *args*)**

Esempio – INSERT



```
ContentValues cv = new ContentValues();
```

```
cv.put("nome", "Seminari Est");
```

```
cv.put("edificio", "Marzotto C");
```

```
db.insert("Aule", null, cv);
```

- ContentValues offre varianti overloaded del metodo put() che accettano valori di tutti i tipi base
 - Si occupano loro della conversione da tipi Java a tipi SQL
 - Esiste anche una versione che accetta byte[]

Esempio – UPDATE



```
ContentValues cv = new ContentValues();
```

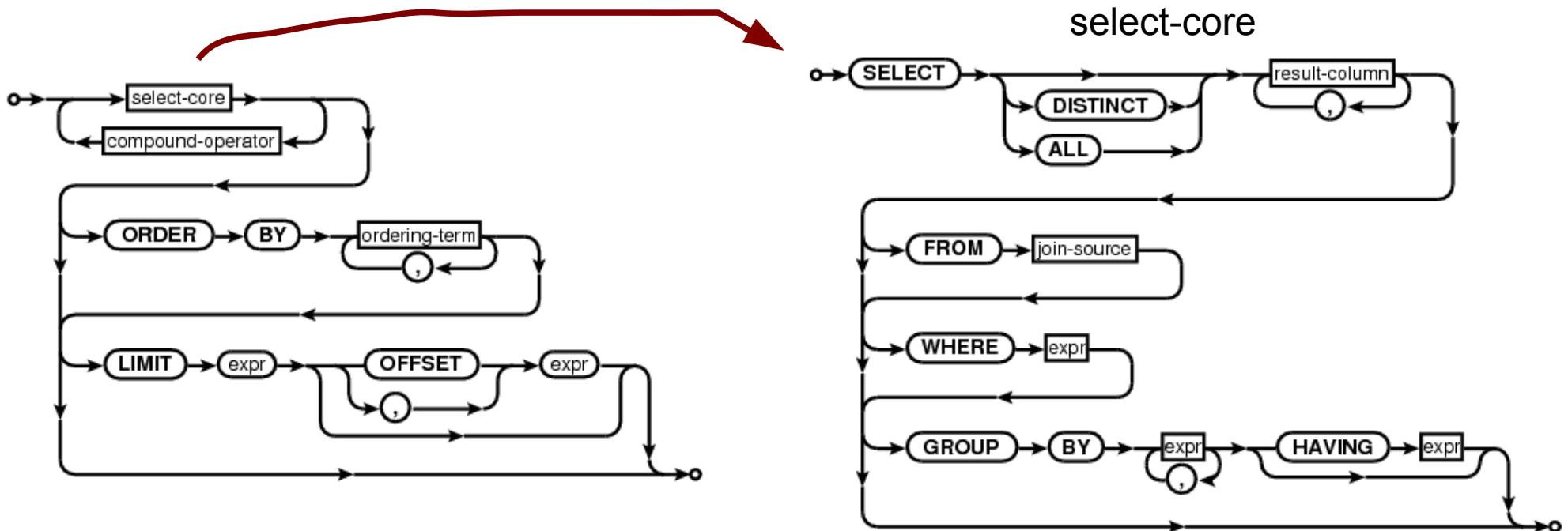
```
cv.put("edificio", "Fibonacci C");
```

```
db.update("Aule", cv, "edificio=?", new String[] {"Marzotto C"});
```

- Ovviamente, sarebbe possibile...
 - inserire più coppie nel ContentValues
 - e aggiornare diversi campi insieme)
 - usare condizioni WHERE più complesse
 - Con o senza argomenti

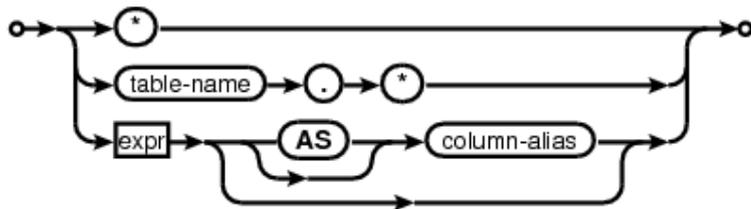
Eseguire una SELECT

- L'operazione più frequente su un DB è normalmente la SELECT
- È anche il comando più complesso!



Eseguire una SELECT

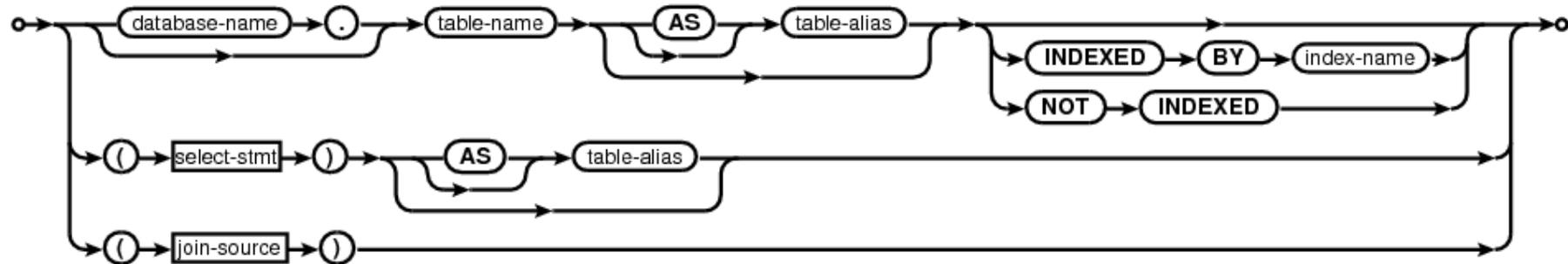
result-column



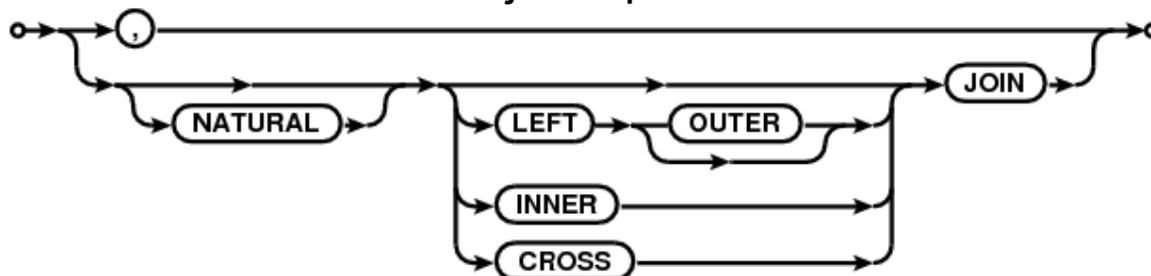
join-source



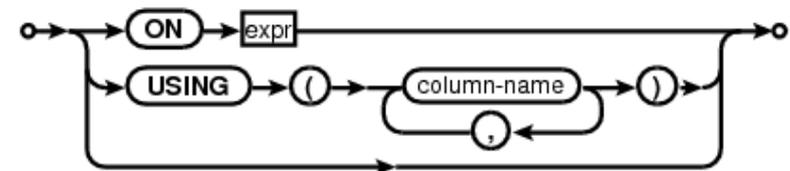
single-source



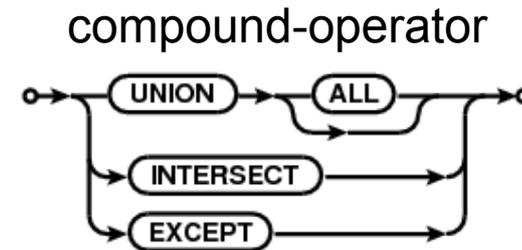
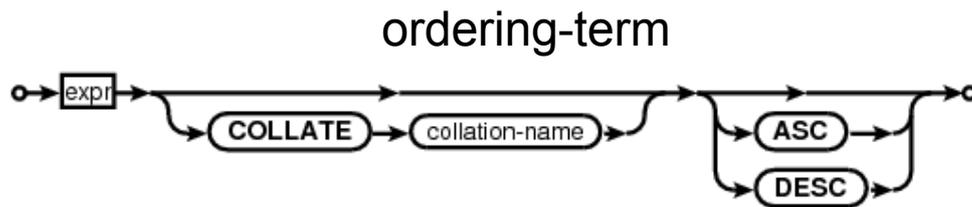
join-op



join-constraint



Eseguire una SELECT



- I casi in cui si usa l'intera potenza espressiva di SELECT sono **rarissimi** (mai visto uno)
- Si usano le clausole più comuni:
 - SELECT *colonne* FROM *tabelle* WHERE *condizione*
 - DISTINCT, GROUP BY, ORDER BY, HAVING, LIMIT

Eseguire una **SELECT**

- Anche in questo caso, abbiamo due possibilità
 - Eseguire la **SELECT** come statement SQL
 - **Cursor** `rawQuery(sql, args)`
 - Eseguire la **SELECT** a programma
 - **Cursor** `query(distinct, tabella, colonne, selezione, args, groupby, having, orderby, limit)`
 - Esistono alcune varianti overloaded che hanno un sottoinsieme degli argomenti
 - La maggior parte dei parametri può essere **null**
- Il **Cursor** ci consente di scorrere i risultati



Esempi – SELECT



```
String sql="SELECT * FROM Aule WHERE edificio='Marzotto B';
```

```
Cursor cur = db.rawQuery(sql, null);
```

```
Cursor cur = db.query( false,  
    "Aule",  
    new String[]{"nome", "edificio"},  
    "edificio=?",  
    new String[]{"Marzotto B"},  
    null, null, null  
);
```



Il Cursor



- L'oggetto Cursor consente di scorrere i risultati di una query
 - Concettualmente, è un puntatore al *record corrente* all'interno di una tabella di risultati
- Offre metodi per:
 - Spostamento nella tabella
 - Controllo di condizioni
 - Accesso ai valori dei campi



Il Cursor – posizionamento



- Appena ottenuto, un Cursor è posizionato sul primo record (se c'è!) dei risultati
- Metodi di spostamento
 - `move(offset)`, `moveToPosition(indice)`
 - `moveToFirst()`, `moveToLast()`, `moveToNext()`, `moveToPrevious()`
- Metodi per leggere la posizione
 - `getPosition()`
 - `isFirst()`, `isLast()`, `isBeforeFirst()`, `isAfterLast()`



Il Cursor – informazioni



- I metodi di controllo consentono di ottenere informazioni sul cursore stesso e sulla tabella
 - `isClosed()` – il cursore è stato chiuso, fine dei giochi
 - `getColumnCount()` – quante colonne ha la tabella
 - `getColumnNames()` – nomi delle colonne
 - `getCount()` – quante righe ha la tabella
- Alcuni di questi metodi (es., `getCount()`) possono essere costosi!



Il Cursor – lettura campi



- Il Cursor offre una serie di metodi **getTipo(*i*)**
 - Il *Tipo* è il tipo base Java corrispondente al tipo SQL del campo
 - *i* è l'indice numerico della colonna che vogliamo leggere
 - Il risultato è il valore dell'*i*-esimo campo del record puntato dal cursore
- Il metodo **getType(*i*)** restituisce (una codifica de) il tipo dell'*i*-esima colonna
 - FIELD_TYPE_NULL, FIELD_TYPE_INTEGER, FIELD_TYPE_FLOAT, FIELD_TYPE_STRING, FIELD_TYPE_BLOB

Aggiornare una query

- Può accadere che, dopo aver fatto una query, si voglia (o si debba) sospendere l'elaborazione
- **deactivate()** “disattiva” il cursore
 - Ogni tentativo di usare un cursore disattivato da errore
- **requery()** ripete la query originale di questo cursore, ottenendo così risultati aggiornati
 - Dopo la requery(), il cursore è nuovamente attivo
- **close()** chiude il cursore, e rilascia i risultati
 - Nonché ogni altra risorsa associata

Deprecated
(da api level 16)

Deprecated
(da api level 11)

Aggiornare una query

- Può accadere che, dopo aver fatto una query, si voglia (o si debba) aggiornare i dati. In questo caso, si dovrebbe usare il metodo `refresh()`.
- **deactivate()**
 - Ogni tentativo di aggiornare i dati di un cursore, mentre è ancora attivo, genera un errore.
- **requery()**
 - Per aggiornare i dati di un cursore, si può usare il metodo `requery()`, ottenendo un nuovo cursore.
 - Dopo l'operazione, il cursore originale è ancora valido, ma non deve essere usato.
- **close()**
 - Nonch  ogni altra risorsa associata al cursore deve essere chiusa.

L'idea era che i Cursor avessero un ciclo di vita complesso, con la possibilit  di sospendere lo scorrimento di un result set, ripetere la query per avere dati aggiornati, e riprendere lo scorrimento.

In realt , la cosa non ha mai funzionato bene (specialmente in caso di accessi asincroni), e impediva di fare alcune ottimizzazioni sul DBMS, quindi l'intera idea   stata abbandonata.

Oggi la pratica raccomandata   di creare semplicemente un nuovo Cursor quando serve!

Deprecated
(da api level 16)

Deprecated
(da api level 11)



Altre caratteristiche



- SQLite offre alcune altre caratteristiche (che non approfondiamo)
 - Gestione delle transazioni
 - Notifiche associate ai cursori (e relativi listener)
 - Esecuzione asincrona
 - Condivisione di cursori fra processi distinti
 - Anche inviando una *finestra* sui risultati via Parcelable
 - Gestione raffinata degli errori a run-time



SQLiteOpenHelper



- Il secondo pattern tipico per l'uso di DB prevede che si crei una sottoclasse di **SQLiteOpenHelper**
- Questa classe fornisce:
 - Un costruttore che associa l'helper a un DB
 - Metodi di utilità per l'apertura del DB
 - Event handler per gestire creazione o upgrade del DB
 - Gestione automatica delle transazioni su ogni operazione



SQLiteOpenHelper costruttore



- **SQLiteOpenHelper(
Context *context*,
String *name*,
SQLiteDatabase.CursorFactory *factory*,
int *version*)**
- Come al solito, *factory* può essere **null**
- Il numero di *versione* (monotono crescente) serve a decidere quando occorre fare l'upgrade di un DB
 - Per esempio, perché è arrivata una nuova versione dell'applicazione



SQLiteOpenHelper accesso al DB



- Il costruttore di default **non** apre il DB!
 - Si tratta di un tipico pattern *lazy*
 - Non fare fatica finché non è assolutamente indispensabile
- L'Helper offre due metodi di utilità per aprire il DB
 - **getReadableDatabase()** – apre in sola lettura
 - **getWritableDatabase()** – apre in lettura/scrittura
 - Entrambi restituiscono un SQLiteDatabase
- Solo quando viene chiamato uno dei due metodi di apertura, si usano i parametri del costruttore



SQLiteOpenHelper accesso al DB



- In particolare:
 - Se il DB non esiste, viene invocato l'handler **onCreate()** dell'Helper
 - Se il DB esiste, si legge il suo numero di versione
 - Se il numero di versione del DB è uguale a quello nel costruttore dell'Helper, il DB è pronto per l'uso
 - Se il numero di versione del DB è minore di quello nel costruttore dell'Helper, viene invocato **onUpgrade()**
 - Se il numero di versione del DB è maggiore di quello nel costruttore dell'Helper, viene invocato **onDowngrade()**
 - A questo punto, viene invocato **onOpen()**
 - Se non ci sono stati errori, il DB viene restituito al chiamante



SQLiteOpenHelper accesso al DB



- La sottoclasse **deve** implementare
 - **onCreate()** – qualcuno deve pur decidere lo schema
 - **onUpgrade()** – chissà come si fa l'upgrade
- Gli altri metodi hanno una implementazione di default
 - **onConfigure()** – non fa niente
 - **onOpen()** – non fa niente
 - **onDowngrade()** – lancia un'eccezione
 - Nota: onDowngrade() esiste solo da API Level 11 (Honeycomb, Android 3.0)



Riassunto



- Si crea una **sottoclasse** di SQLiteOpenHelper per ogni database che usiamo
 - Di solito, solo uno per una App, al limite con tante tabelle dentro
 - La **sottoclasse** incapsula la logica di creazione e update del DB
- Nella onCreate() dell'Activity, si costruisce un'istanza della **sottoclasse** con opportuni parametri
 - Questa operazione non è costosa!



Riassunto



- Quando è davvero necessario accedere al DB, si invoca `getReadableDatabase()` o `getWritableDatabase()` sulla **sottoclasse**
 - La creazione o upgrade può avvenire ora
- I metodi restituiscono un `SQLiteDatabase` **db**
- In scrittura, si invocano su **db** i metodi `insert()`, `update()`, ecc.
- In lettura, si invocano su **db** `rawQuery()` o `query()`
 - Queste ultime restituiscono un `Cursor` **cur**
 - Su **cur** si invocano `getTipo(i)` e `moveNext()`
 - Solitamente in un `while (!cur.isAfterLast())`

Una vecchia conoscenza

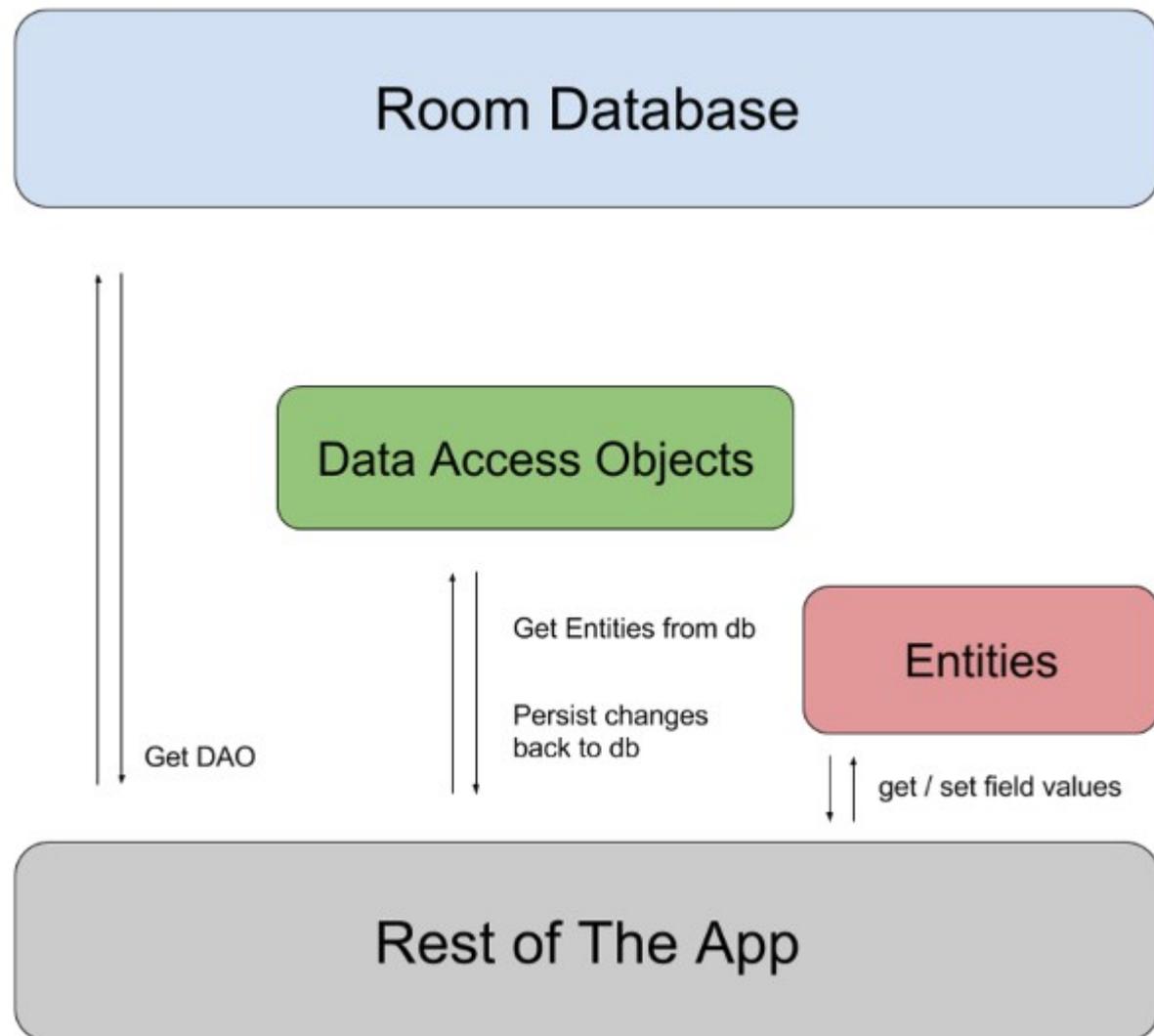


- Ricordate? Fra i tipi di Data Adapter avevamo menzionato il Cursor Adapter
- Un Adapter che prende i dati (da inserire in una View) da un Cursor (ottenuto da un DB)
- Adapter a = new **SimpleCursorAdapter**(
context,
layout, *// solitamente, R.layout. ...*
cur, *// ottenuto da.rawQuery() o query()*
from, *// array di nomi di colonne*
to, *// array di ID di TextView nel layout*
flags);

Relational-Object Bridging (androidx.*)



- Jetpack Room
- Fornisce uno strato di astrazione ulteriore rispetto a SQLite
- Si gestiscono oggetti, non record e tabelle





Relational-Object Bridging (androidx.*)



- Jetpack Room – relational-object bridging & persistence library

```
@Entity
public class User {

    @PrimaryKey
    private int uid;

    @ColumnInfo(name = "first_name")
    private String firstName;

    @ColumnInfo(name = "last_name")
    private String lastName;

    ...

}
```

```
@Dao
public interface UserDao {

    @Query("SELECT * FROM user")
    List<User> getAll();

    @Query("SELECT * FROM user WHERE uid IN (:userIds)")
    List<User> loadAllByIds(int[] userIds);

    @Query("SELECT * FROM user WHERE "
        + "first_name LIKE :first AND "
        + "last_name LIKE :last LIMIT 1")
    User findByName(String first, String last);

    ...

}
```

```
@Database(entities = {User.class}, version = 1)
public abstract class MyDB extends RoomDatabase {
    public abstract UserDao userDao();
}
```

```
MyDB db =
    Room.databaseBuilder(appctx,
        MyDB.class, "db-name").build();
```



Esercizio



- Scrivere un'app che crei un DB a piacere
 - Meglio se con più tabelle e più campi per tabella
 - Che si presti a una JOIN fra tabelle
- Riempite il DB con valori a caso
- Aggiungete una ListActivity che mostri il risultato di una query al DB
- Quando l'utente fa un long-press su una entry, l'applicazione deve cancellare la riga corrispondente dal DB
 - Suggestione: servirà un campo chiave. Chiamatelo **ID**



Content Provider

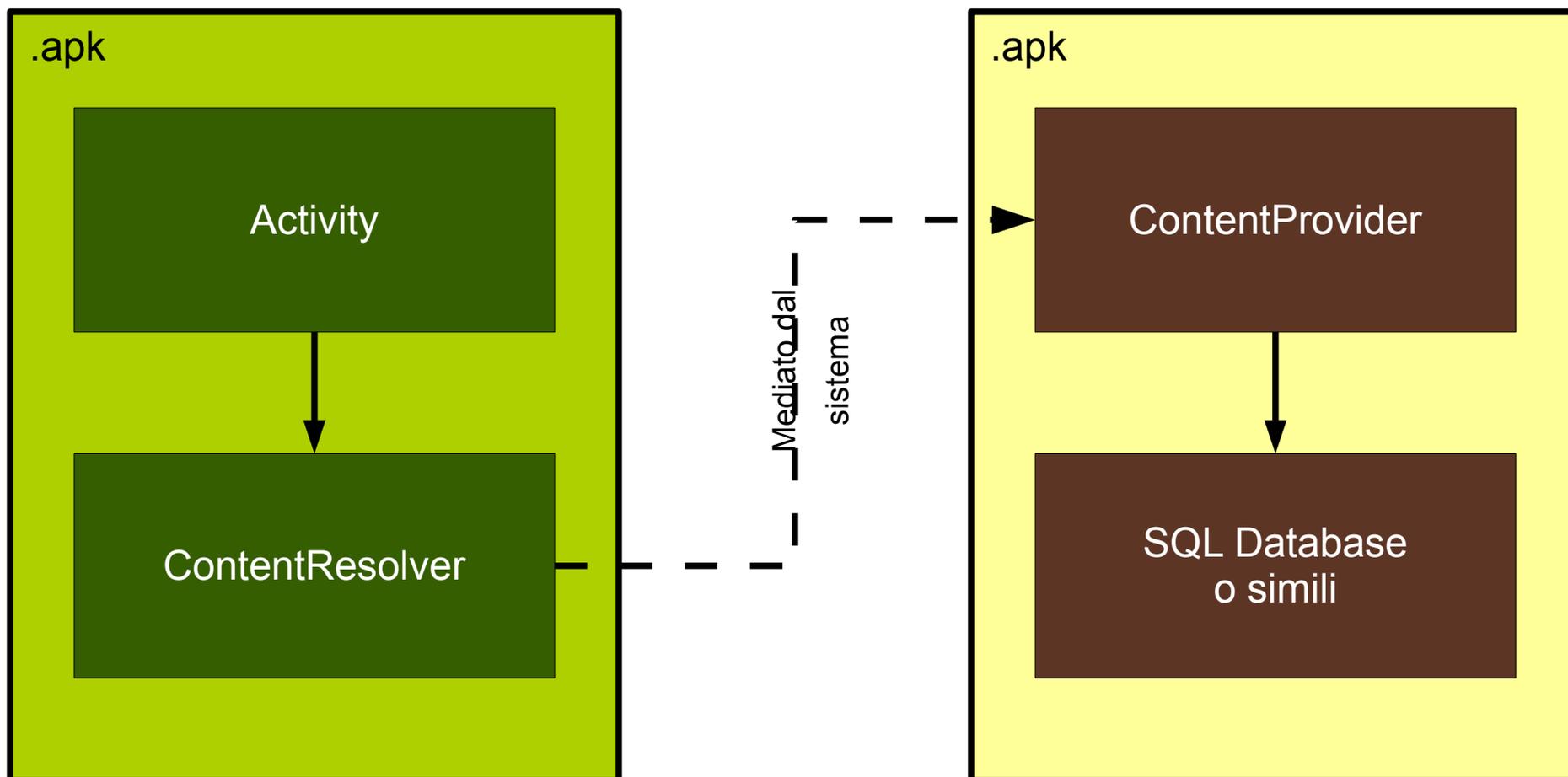


Content Provider



- Abbiamo visto che le applicazioni Android possono utilizzare file e DB SQL per la memorizzazione
- In generale, si vuole poter **condividere** i dati fra più applicazioni indipendenti
 - In maniera universale ma controllata
- Due aspetti
 - Accedere ai dati resi disponibili da altri
 - Rendere i propri dati accessibili agli altri

Accesso a Content Provider





Leggere dati da un Content Provider



```
ContentResolver cr=getContentResolver();
```

```
Uri uri =MediaStore.Images.Media.  
    EXTERNAL_CONTENT_URI;  
    /* content://media/external/images */
```

```
Cursor c=cr.query(uri,  
    null,    /* colonne */  
    null,    /* selezione */  
    null,    /* args */  
    null     /* sort */  
);
```

```
String [] cols = c.getColumnNames();  
for (String col: cols) {  
    Log.d("TCA",col);  
}
```

```
Log.d("TCA","# rows = "+c.getCount());
```

```
02-16 18:47:13.327: D/TCA(21998): _id  
02-16 18:47:13.327: D/TCA(21998): _data  
02-16 18:47:13.327: D/TCA(21998): _size  
02-16 18:47:13.327: D/TCA(21998): _display_name  
02-16 18:47:13.327: D/TCA(21998): mime_type  
02-16 18:47:13.327: D/TCA(21998): title  
02-16 18:47:13.327: D/TCA(21998): date_added  
02-16 18:47:13.327: D/TCA(21998): date_modified  
02-16 18:47:13.327: D/TCA(21998): description  
02-16 18:47:13.327: D/TCA(21998): picasa_id  
02-16 18:47:13.327: D/TCA(21998): isprivate  
02-16 18:47:13.327: D/TCA(21998): latitude  
02-16 18:47:13.327: D/TCA(21998): longitude  
02-16 18:47:13.327: D/TCA(21998): datetaken  
02-16 18:47:13.327: D/TCA(21998): orientation  
02-16 18:47:13.327: D/TCA(21998): mini_thumb_magic  
02-16 18:47:13.327: D/TCA(21998): bucket_id  
02-16 18:47:13.327: D/TCA(21998): bucket_display_name  
02-16 18:47:13.327: D/TCA(21998): puid  
02-16 18:47:13.327: D/TCA(21998): protect_status  
02-16 18:47:13.327: D/TCA(21998): use_count  
02-16 18:47:13.327: D/TCA(21998): date_used  
02-16 18:47:13.327: D/TCA(21998): rating  
02-16 18:47:13.327: D/TCA(21998): width  
02-16 18:47:13.327: D/TCA(21998): height  
02-16 18:47:13.327: D/TCA(21998): dlna_profile  
02-16 18:47:13.327: D/TCA(21998): dlna_share  
02-16 18:47:13.327: D/TCA(21998): maker  
02-16 18:47:13.327: D/TCA(21998): # rows = 762
```



Leggere dati da un Content Provider



- Una volta ottenuto un Cursor, si procede come di consueto
 - `while (!cur.isAfterLast()) { ... = cur.getString(3); ... }`
- **Nota:**
 - Il metodo `query()` del `ContentResolver` può richiedere un tempo significativo
 - **MAI** eseguire operazioni lunghe nel thread della UI!
 - La classe di utilità `CursorLoader` viene in aiuto
 - Caricamento asincrono dei risultati di una query
 - La vedremo successivamente



Leggere dati da un Content Provider



- Per procurarsi l'URI, ci sono vari metodi
 - I Content Provider di sistema offrono spesso costanti predefinite
 - `MediaStore.Images.Media.INTERNAL_CONTENT_URI`
 - `UserDictionary.Words.CONTENT_URI`
 - `Contacts.People.CONTENT_URI`
 - `MediaStore.Audio.Albums.EXTERNAL_CONTENT_URI`
 - `MediaStore.Video.Thumbnails.EXTERNAL_CONTENT_URI`
 - `VoicemailContract.Vocemails.CONTENT_URI`
 - ...
 - Per gli altri, ci si affida alla documentazione!

Il formato delle URI

- Le URI usate nei content provider hanno un formato noto

- Un'intera tabella:

– **content://media/internal/images/**

path: identifica la tabella

schema

authority: identifica il provider

- Uno specifico record:

– **content://media/internal/images/45**

id: identifica la riga

Le tabelle esposte da un ContentProvider hanno in genere un campo numerico **_ID** che è la chiave primaria. La presenza di **_ID** è obbligatoria se si vuole usare il cursor associato a una ListView!



Il formato delle URI



- La classe **android.net.Uri** fornisce metodi di utilità per costruire e convertire URI
- In particolare,
 - Uri **Uri.parse**(String s)
 - data una stringa, costruisce l'Uri relativa
 - Uri **Uri.withAppendedPath**(Uri base, String path)
 - Data una Uri, vi aggiunge in fondo un componente (tipicamente, è il numero di riga)
- Altri metodi sono utili per confrontare o spezzare Uri nelle diverse componenti



Uri, Uri.Builder, ContentUris



- La classe **Uri** rappresenta una URI *immutabile*
 - È efficiente, ma poco flessibile e fa poca validazione
- La classe **Uri.Builder** è un costruttore di URI
 - Progettato per manipolare URI *mutabili*
 - Più metodi per alterare le componenti
 - Alla fine, si chiama il suo metodo `build()` per ottenere una Uri
- **ContentUris** fornisce invece metodi statici di utilità per manipolare le URI con schema `content://`
 - In particolare, per lavorare con gli `_ID`



Accesso in scrittura ai dati di un Content Provider



- Se si dispone dei giusti permessi, è possibile anche modificare righe esistenti, o aggiungerne di nuove
- Si tratta sempre di operazioni **richieste** al ContentProvider
 - Starà a lui decidere se e come implementarle
 - In nessun caso si può accedere ai dati sottostanti
- Tipicamente (ma non sempre), le operazioni vengono riflesse su una tabella SQL sottostante

Accesso in scrittura ai dati di un Content Provider



- Per inserire un nuovo record, si crea un oggetto ContentValues (mappa colonne-valori) e si invoca il metodo **insert()** del ContentResolver

```
ContentValues cv = new ContentValues();  
cv.put("Name", "Vincenzo");  
cv.put("Surname", "Gervasi");  
cv.put("Age", 48);
```

Uri della tabella

```
Uri newRow = cr.insert(uri, cv);  
// il campo _ID è aggiunto automaticamente
```

Uri del nuovo record



Accesso in scrittura ai dati di un Content Provider



- Per modificare uno o più record esistenti, si usa il metodo **update()** del ContentResolver
 - Simile a UPDATE ... WHERE ... in SQL
- ```
ContentValues cv = new ContentValues();
cv.put("Age", 48);

int n = cr.update(uri, cv, "CF=?", args);
```
- Analogamente per cancellare uno o più record
- ```
int n = cr.delete(uri, "CF=?", args);
```

Il ruolo dei permessi

- Chi offre un Content Provider **può** richiedere dei permessi nel suo manifesto
 - Con `<requires-permission>`
- Lo scopo è duplice:
 - Garantire che chi usa un ContentProvider “lo conosca” a fondo
 - Per esempio, deve sapere lo schema delle tabelle
 - Il nome del permesso fa un po' da “password”
 - Garantire che l'utente approvi i permessi in fase di installazione
- Chi accede a un ContentProvider **deve** usare i permessi nel suo manifesto (se richiesti)
 - Con `<uses-permission>`

Definire un **ContentProvider**



- Qualunque applicazione può definire un **ContentProvider** per offrire accesso ai propri dati
- Un **ContentProvider** è un **componente top-level** dell'applicazione (come le **Activity**)
- Ha una sua sezione in **AndroidManifest.xml**

```
<provider android:name="ArcobalenoProvider"  
    android:authorities="it.unipi.di.sam.arcobaleno"  
    android:exported="true"  
    android:enabled="true"  
    android:description="@string/abdesc" >  
</provider>
```

Come al solito, usiamo il nome del package come prefisso → unicità



Definire un **ContentProvider**



- Si crea una sottoclasse di **ContentProvider**

```
public class ArcobalenoProvider extends ContentProvider {  
  
    @Override  
    public int delete(Uri uri, String selection, String[] selectionArgs) { /* ... */ }  
  
    @Override  
    public String getType(Uri uri) { /* ... */ }  
  
    @Override  
    public Uri insert(Uri uri, ContentValues values) { /* ... */ }  
  
    @Override  
    public boolean onCreate() { /* ... */ }  
  
    @Override  
    public Cursor query(Uri uri, String[] projection, String selection, String[] selectionArgs, String sortOrder)  
    { /* ... */ }  
  
    @Override  
    public int update(Uri uri, ContentValues values, String selection, String[] selectionArgs) { /* ... */ }  
  
}
```



Definire un **ContentProvider**



- La parte della URI comprendente schema e authority è gestita dal sistema
- La parte comprendente il path è a discrezione del provider
 - Ma meglio adeguarsi agli usi standard!
- Data una URI “nostra”, `getType()` deve restituire il suo tipo MIME
 - `vnd.android.cursor.dir/rainbow`
 - `vnd.android.cursor.item/rainbow-color`



Definire un **ContentProvider**



- Il nostro **ContentProvider** avrà il suo ciclo di vita
 - Distinto da quello dell'**Activity**!
 - Gestito automaticamente dal sistema
 - Viene istanziato quando un **ContentResolver** deve gestire un'**URI** la cui **authority** corrisponde alla nostra
 - Viene chiuso quando non è più necessario
 - Al limite, verrà re-istanziato più avanti
- Il metodo **onCreate()** deve creare (se non esiste) o aprire (se esiste) il **DB** corrispondente
 - Solo nel caso (comune) in cui abbiamo un **DB**!
 - Ricordate **SQLiteOpenHelper**...



Content Provider Riassunto



- Un'applicazione può **definire** un ContentProvider
 - Identificato da un'*authority* (parte di URI)
 - Dichiarato in AndroidManifest.xml (con eventuali permessi)
- Un'applicazione può **usare** un ContentProvider
 - Passa una URI al ContentResolver
 - Quest'ultimo controllo se, nel sistema, è installato un provider in grado di gestire quell'URI
 - Se sì, lo istanzia (nel processo del ricevente!) e instrada le richieste query/insert/update/delete



Esempio di uso di Content Provider: BasicContactables



Esercizio



- Estendere l'esempio **AndroidGallery** illustrato nella lezione sugli Adapter
 - In quel caso, avevamo utilizzato un Adapter grezzo che recuperava per suo conto le immagini da rete
 - Modificarlo in modo che le immagini mostrate dalla Gallery provengano dalle foto dell'utente
 - Ottenute dal ContentProvider relativo!
 - Suggestione: si ricordi che esistono degli adapter di sistema già pronti per lavorare con i Cursor...



Migliorare l'efficienza



- Compiere molte operazioni con un Content Provider out-of-process può essere costoso
 - Molte operazioni di serializzazione dei dati e IPC
- È possibile anche qui fare *coalescing*
 - Si descrivono le operazioni da fare “in blocco”
 - Si spedisce l'intero pacchetto di operazioni con una sola comunicazione IPC
 - Bonus: l'operazione è *atomica* (= transazioni gratis)
- Classi **ContentProviderOperation** e **ContentProviderOperation.Builder**



Esempio



```
ArrayList<ContentProviderOperation> ops =  
    new ArrayList<ContentProviderOperation>();  
  
ops.add(ContentProviderOperation.newInsert(ARCOBALENO_URI)  
    .withValue("Nome", "Rosso")  
    .withValue("RGB", "#FF0000")  
    .build() );  
  
...  
  
ops.add(ContentProviderOperation.newInsert(ARCOBALENO_URI)  
    .withValue("Nome", "Violetto")  
    .withValue("RGB", "#9400D3")  
    .build() );  
  
getContentResolver().applyBatch(ARCOBALENO_AUTHORITY, ops);
```

Method chaining

ContentProviderOperation



- **ContentProviderOperation** fornisce metodi che restituiscono un Builder specializzato per le varie operazioni possibili
 - `newInsert()`, `newUpdate()`, `newDelete()`, ecc.
- Ciascun Builder fornisce metodi per specificare ulteriori argomenti
 - `withValue()` / `withValues()`, `withSelection()`, ecc.

Prende come argomenti una chiave e un valore

Prende come argomento un ContentValues



I Contratti

- Ovviamente, non vogliamo spargere stringhe con *authority* per i provider, *path* per le tabelle, nomi di colonna ecc. in giro per il nostro codice
- La pratica raccomandata consiste nel fornire una classe **contratto** che definisce costanti simboliche per tutti questi valori
 - I provider di sistema definiscono spesso contratti complicati, con molte sottoclassi per usi specifici
 - Definiti nel package **android.provider.***



I Contratti - Esempi



- **CalendarContract**

- AUTHORITY, CONTENT_URI, ecc.
- E numerose inner classes, una per ogni tabella
 - Events
 - ORGANIZER, TITLE, EVENT_LOCATION, DTSTART, DTEND, DURATION, ALL_DAY, ...
 - Attendees
 - EVENT_ID, ATTENDEE_NAME, ATTENDEE_EMAIL, ATTENDEE_STATUS, ...
 - Calendars
 - ACCOUNT_NAME, ACCOUNT_TYPE, NAME, CALENDAR_COLOR, ...
 - ecc.



I Contratti - Esempi



- **ContactsContract**

- AUTHORITY, CONTENT_URI, ecc.
- E ben 43 inner classes, di tutto di più – alcune hanno a loro volta diverse inner-inner classes
 - Oltre ai dati di base di un contatto, che magari è l'aggregato di più identità, ci sono per esempio informazioni sullo stream di foto provenienti dai suoi social media...

- **CallLog**

- AUTHORITY, CONTENT_URI
- Inner classes:
 - Calls – informazioni sulle ultime chiamate ricevute

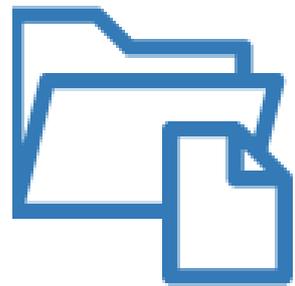
- **DocumentsContract, MediaStore, Settings, Telephony, UserDictionary, SyncState, SearchRecentSuggestions, ...**



Il FileProvider



- A volte, si vorrebbero usare delle API che si aspettano di accedere a un Content Provider, anche se i dati veri e proprio sono ospitati come file (sul file system)
- Sarebbe possibile scrivere una sottoclasse di ContentProvider fatta ad-hoc per le nostre esigenze...
- ... ma come accade spesso, se l'esigenza è comune anche la soluzione è comune



Il FileProvider

- FileProvider è un Content Provider implementato nella libreria di supporto (da v4 in poi)
- Come tutti i provider, va dichiarato nel Manifest:

```
<manifest xmlns:android="http://schemas.android.com/apk/res/android"
    package="it.unipi.di.sam.myapp">
    <application ...>
        <provider android:name="android.support.v4.content.FileProvider"
            android:authorities="it.unipi.di.sam.myapp.fileprovider"
            android:grantUriPermissions="true"
            android:exported="false">
            <meta-data android:name="android.support.FILE_PROVIDER_PATHS"
                android:resource="@xml/filepaths" />
        </provider>
        ...
    </application>
</manifest>
```

Il FileProvider

- La struttura delle directory (su fs) associate al FileProvider è definita da un **file XML** fra le risorse

```
<paths>  
  <files-path path="images/" name="myimages" />  
</paths>
```

- La “tabella” **myimages** sarà mappata su «basedir»/**it.unipi.di.sam.myapp/files/images/**
- Esempio:

`content://it.unipi.di.sam.myapp.fileprovider/myimages/default_image.jpg`



Altri tipi di path

- Il file XML di specifica dei path può utilizzare vari tipi di *risoluzioni* per un nome di tabella
 - **<files-path ... >** - relativo alla sottodirectory files della home dell'app su memoria interna
 - **<cache-path ... >** - relativo alla cache dell'app su memoria interna
 - **<external-path ... >** - relativo alla root (condivisa) su memoria esterna
 - **<external-files-path ... >** - relativo alla root dell'app su memoria esterna
 - **<external-cache-path ... >** - relativo alla cache dell'app su memoria esterna
 - **<external-media-path ... >** - relativo alla root dell'app in memoria esterna per il tipo di media indicato



FileProvider e permessi

- **file:// ... /file**
 - Si applicano i permessi del file system di Linux
 - Difficile controllare quali altre applicazioni abbiano accesso
- **contents://file_provider/ ... /file**
 - Si applica il meccanismo dei permessi di Android
 - È possibile creare un Intent che fa riferimento a un URI sul FileProvider, e impostare sull'Intent i flag
 - FLAG_GRANT_URI_READ_PERMISSION
 - FLAG_GRANT_URI_WRITE_PERMISSION
 - Quando si passa l'Intent a un'altra Activity, quest'ultima avrà il permesso di accedere (in lettura e/o scrittura) al file identificato dall'URI
 - Solo a quello, solo lei, e solo finché l'Activity sta sullo stack



FileProvider e permessi



- Un metodo alternativo (ma meno bello) consiste nell'assegnare esplicitamente i permessi di accesso a una URI per uno specifico package (di altra app) tramite i metodi di Context:
 - `grantUriPermission(package, URI, flags)`,
`revokeUriPermission(package, URI, flags)` – per uno specifico package
 - `revokeUriPermission(URI, flags)` – toglie i diritti a chiunque li abbia avuti, in qualunque modo (anche via Intent): sconsigliato